

l'editoriale

Gli enti autorizzati

SIAMO IN ATTESA delle nuove Linee Guida della Cai, la Commissione per le Adozioni Internazionali presieduta dal Senatore Carlo Giannardi. Un testo sul quale non sono mancati i malumori di parte degli enti autorizzati, primi destinatari del documento. Ricordiamo che gli enti autorizzati per le adozioni internazionali sono 75, in gran parte associazioni, ong, fondazioni, cooperative ed organizzazioni di volontariato. Tre i coordinamenti che raccolgono la gran parte degli enti: Cea, Oltre l'adozione e Talenti.

QUALI LE MATERIE del contendere? Quali elementi venivano contestati alle Linee Guida approvate lo scorso luglio ma mai pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale? Ci pare di capire che siano state essenzialmente tre le questioni sulle quali si è consumato lo scontro: la prima che prevedeva l'obbligo di vantare almeno due anni di cooperazione allo sviluppo in un paese estero, con una sede ed un operatore espatriato, prima di poter diventare ente operativo per le adozioni; la seconda che riguardava i criteri di territorialità degli enti e le loro sedi operative; l'ultima, infine, la norma per cui la dirigenza associativa avrebbe dovuto avere almeno cinque anni di esperienza nel settore.

SU QUESTA NORMA Anpas, associazione che ha di recente lasciato il coordinamento Cea, ha sollevato un problema di illegittimità, almeno per quanto concerne la L.266 sul volontariato.

Cristiana Guccinelli

Responsabile Settore Comunicazione Cevot

primo piano

"PRIMA DI TUTTO I BISOGNI DEI MINORI" di Paolo Raspanti, vicepresidente Anfaa

INTERVISTA a Daniele Maltoni, Centro Adozioni Firenze

l'esperienza

"IN QUEL MOMENTO VIVEVAMO LA NOSTRA GRAVIDANZA", parlano Lia e Leonardo di Aipaa

Adozioni in Toscana

Adopt. You will receive more than you can ever give.

DAL 2001 OLTRE 1.400 LE ADOZIONI INTERNAZIONALI IN TOSCANA, 16 MILA IN ITALIA

Ridurre costi e tempi di attesa



LA TOSCANA È la terza regione per numero di adozioni internazionali, dopo Lombardia e Veneto. Dal 2001 al 2007 sono state 1451, in tutta Italia oltre 16mila. Piccoli numeri rispetto a quelli dei bambini abbandonati: 1 milione e 500mila nel solo Est Europa, 145 milioni nel mondo (Unicef, 2003).

IN ITALIA SONO 10MILA le coppie in attesa di adozione, il 55% da più di un anno è fermo all'inizio del percorso adottivo, il conferimento dell'incarico all'ente. La strada dell'adozione è segnata infatti da molte tappe: la dichiarazione di disponibilità, l'indagine dei servizi territoriali, il decreto di idoneità, il contatto con l'ente, l'inizio della ricerca, l'incontro con il bambino e quindi la conclusione del percorso. Molti gli attori

coinvolti: Tribunale dei Minori, Comuni, associazioni, enti autorizzati, Commissione per le adozioni internazionali (Cai). Oltre a procedure complesse e tempi lunghi, chi vuole adottare deve affrontare anche costi elevati. Come denuncia l'associazione Amici dei Bambini, l'adozione internazionale sta diventando sempre più costosa: può superare anche i 20mila euro se si adotta in paesi lontani e là dove è richiesta una lunga permanenza dei genitori adottivi.

OLTRE ALLA RIDUZIONE dei costi, le associazioni chiedono iter burocratici più snelli e trasparenti, tempi di attesa più brevi e più servizi di assistenza alle famiglie anche dopo l'adozione. La Regione Toscana ha appena siglato un protocollo

d'intesa con i quattro Comuni che gestiscono i Centri regionali per l'adozione (Firenze, Prato, Siena e Pisa) e 13 associazioni che operano nel settore per potenziare la rete a sostegno delle famiglie che adottano.

MA È SOPRATTUTTO sull'intero "sistema adozioni" che è necessario intervenire per garantire maggiore trasparenza, qualità e professionalità di chi vi opera, in particolare degli enti autorizzati a curare per i genitori le procedure di adozione internazionale (ad oggi 75).

Molto si attende dalle nuove linee guide che proprio in questi giorni dovrebbero essere varate dalla Cai e che da mesi fanno discutere le associazioni.

L'opinione dell'esperto

“Prima di tutto i bisogni dei minori”

L'auspicio? Una legge che tuteli e supporti economicamente le famiglie che adottano minori 'grandicelli' o con handicap

L CONCEPTO SU CUI SI DEVE basare l'adozione è il diritto di un minore abbandonato ad avere una famiglia e non il diritto di una famiglia ad avere un figlio. I bambini in situazione di abbandono devono essere infatti considerati soggetti di diritto e non oggetto di diritti. Partendo da questo principio si possono fare alcune considerazioni. Attualmente le domande di adozione nazionale sono circa 15 per ogni bambino adottabile, quelle per l'adozione internazionale ad oggi giacenti richiederebbero i prossimi 4 anni per essere evase. Non è allargando le maglie dell'adozione (adozione ai single, aumento differenza di età, ecc.) che si facilita l'adozione, anzi nella situazione sopra descritta si allungherebbero ulteriormente i tempi di attesa, perchè i minori adottabili sono sempre quelli e non aumentano con l'aumento delle domande.

UN'ALTRA COSA DA TENERE ben presente è non creare illusioni specialmente alle coppie più avanti con gli anni; infatti, pur essendo animate dal legittimo desiderio di avere un figlio, potrebbero essere scartate in particolar modo all'estero, proprio in virtù dell'età, in quanto non rispondenti ai parametri e alle aspettative di vita dei paesi di origine dei minori adottabili. Spesso questi minori arrivano all'adozione già con qualche anno di età, visto che, giustamente, viene provata prima la strada dell'adozione nel paese di origine e, solo in ultima analisi, si ricorre all'adozione internazionale. Altro dato che deve far riflettere: ogni anno nel nostro Paese non vengono adottati circa 150 minori in stato di abbandono perchè troppo grandi oppure con problemi di handicap. Sarebbe auspicabile una legge che tuteli e supporti, anche economicamente, le famiglie adottive che prendono in adozione minori grandicelli e/o con handicap.

Un tema che in passato è stato molto di attualità riguarda i cosiddetti “soggiorni solidaristici” di minori dell'est Europa; molte volte le coppie ospitanti, pur mosse da buone intenzioni, non hanno nessuna preparazione specifica, a differenza di quanto avviene per i minori in

affidamento per i quali i servizi sociali hanno il compito di trovare una famiglia idonea alle loro esigenze. Talvolta queste forme di ospitalità celano dei tentativi di by-passare i normali canali adottivi. E poi c'è la cosiddetta adozione mite o aperta, fortunatamente sperimentata solo in pochi Tribunali per i Minorenni. Questa adozione non è legittimante: il minore diviene figlio della coppia adottiva ma non legalmente fratello di eventuali altri figli e nemmeno nipote rispetto ai nonni. Tale forma per di più lascia sia la famiglia di origine che la famiglia adottiva senza nessun supporto. In pratica continua ad essere una sorta di affidamento familiare. Quindi i reali bisogni dei bambini prima di tutto e non i desideri degli adulti.

Paolo Raspanti
Vicepresidente Anfaa
Associazione nazionale famiglie affidatarie e adottive
firenze@anfaa.it



Le foto di questo numero fanno parte dalla Rassegna Ad Spot Award. Le immagini di pag. 1 e 3 sono tratte da campagne di Save the Children, quella di pag. 4 da una campagna dell'associazione Amici dei Bambini.

focus

UN PO' DI DATI

DAL 2005 AL 2007 LE COPPIE TOSCANE che hanno fatto domanda di adozione sono state 2485: tra queste, 1421 l'hanno presentata per adozioni sia nazionali che internazionali. Nella gran parte dei casi i coniugi hanno un titolo di studio elevato e l'80% è dirigente d'azienda, impiegato o libero professionista. L'età media è intorno ai 40 anni e la gran parte non ha figli.

IN TOSCANA DAL 2005 AL 2007 i bambini adottati con adozione nazionale sono stati 391, con adozione internazionale 962. La nostra regione è la terza per numero di adozioni internazionali, dopo Lombardia e Veneto. La maggioranza dei bambini proviene dai paesi dell'Est europeo (Federazione Russa, Ucraina), seguono Asia, America Latina e Africa. La gran parte è maschio e ha un'età compresa tra 1 e 4 anni.

Fonte: Commissione per le Adozioni Internazionali, Irpet, Istituto degli Innocenti

□ L'esperienza del volontariato

L'impegno di Anpas nelle adozioni internazionali

MOLTI CONOSCONO Anpas come la maggiore associazione di volontariato italiana attiva nel soccorso sanitario, nella protezione civile e nei servizi sociali. Pochi però sanno che Anpas è anche un ente per le adozioni iscritto all'Albo degli enti autorizzati e da anni opera interventi in molti paesi in via di sviluppo.

IL SETTORE DELL'ATTIVITÀ internazionale nasce come naturale conseguenza dell'originario impegno di aiuto alle popolazioni colpite da catastrofi naturali o da conflitti bellici, ricordiamo

l'intervento nel terremoto in Armenia del 1989. E poi il Kosovo, l'Albania, la Bulgaria, la Bielorussia. Ultimi, ma non certo per l'impegno profuso, gli interventi in Pakistan durante il terribile terremoto e in Sri Lanka dove, a seguito dello tsunami, Anpas ha ricostruito una scuola, costruito 2 centri sociali, 29 case e riadattato un villaggio abitato da musulmani ricostruendo pozzi e servizi igienici. Così l'attività dell'associazione è cresciuta ed anche l'adozione internazionale è diventata parte integrante della visione del Movimento. Oggi Anpas è ente autorizzato in Bulgaria, Costa Rica,

Venezuela, Gambia, Nepal, Armenia, Sri Lanka, Kenya, Isole Mauritius, Repubblica Dominicana, Senegal e Taiwan.

PER ANPAS OCCUPARSI DI adozioni internazionali è motivo di grande orgoglio, significa impegnarsi nella tutela di quell'infanzia che, nei vari paesi del mondo, si trova in stato di disagio, sola e senza famiglia. Significa, inoltre, impegnarsi direttamente e per tramite delle proprie Pubbliche Assistenze in progetti di solidarietà. In questi anni le procedure adottive sono aumentate: nel

2008 sono state concluse 30 adozioni contro le 9 medie degli anni precedenti. Non sono grandi numeri, soprattutto se confrontati con altri enti, ma Anpas non ha come obiettivo quello di creare “un'agenzia” di adozioni internazionali, bensì quello di operare cercando di garantire ai bambini ed alle coppie quei valori aggiunti tipici di chi fa del volontariato uno scopo di sostanziale della propria vita.

Luigi Negrone
Responsabile Adozioni Internazionali
Anpas

CENTRO ADOZIONI FIRENZE INTERVISTA A DANIELE MALTONI

Accogliere un bambino. E la sua storia

Il Centro organizza colloqui, corsi di formazione e informazione. Dal 2006 sono attivi gruppi di sostegno post-adoztivo

Il vostro centro è nato grazie ad un accordo fra Regione Toscana, Comuni e Aziende sanitarie. Che attività svolgete di preciso?

Il Centro Adozioni di Firenze, così come quelli di Pisa, Prato e Siena, è stato istituito nel 2002 con l'Accordo di programma per l'applicazione delle leggi in materia di adozione. A livello di Area vasta ci occupiamo dell'organizzazione dei colloqui e dei corsi di informazione e formazione alle coppie che aspirano all'adozione nazionale e internazionale. Per le coppie residenti nel Comune di Firenze svolgiamo una funzione di collegamento amministrativo tra tutti gli 'attori' coinvolti nel percorso adottivo, oltre che di sostegno post adottivo.

Chi sono le coppie che si rivolgono a voi, il loro profilo, le difficoltà che incontrano e affrontano insieme a voi?

La maggior parte delle coppie che si rivolgono a noi ha tentato o tenta tuttora di avere dei figli senza successo. Questo è il motivo per il quale cominciano a pensare all'adozione come una strada possibile, ma è anche il nodo cruciale sul quale dovranno lavorare di più. E' molto difficile passare dal desiderio di essere genitori a quello di accogliere un bambino in difficoltà che ha già la sua storia di vita. La storia del bambino infatti non comincia dal momento dell'adozione ma dalla sua nascita effettiva ed è la base fondante della sua identità. Non è semplice per le coppie arrivare a vivere positivamente questa sostanziale differenza.

Quali sono a suo giudizio le maggiori criticità del fenomeno adozioni in Toscana?

Le coppie devono affrontare un iter complesso e fare i conti con una serie di soggetti istituzionali: i servizi sociali e sanitari territoriali, i Tribunali per i minori, gli enti autorizzati, la Cai, la Regione Toscana. E' necessario che questi arrivino a "parlare un linguaggio comune", nell'interesse dei bambini e delle coppie. Il protocollo regionale appena siglato perfeziona un dialogo ormai costante che è stato costruito nel tempo.

La problematica principale che stiamo vivendo nel no-

stro Centro è un'oggettiva scarsità di risorse, in termini di professionisti pubblici, che sta rendendo sempre più complessa la realizzazione dei percorsi formativi.

Tra i servizi che offrite alle famiglie, c'è anche un progetto di sostegno post-adoztivo: ci spiegate meglio di cosa si tratta?

Dal 2006 sono attivi gruppi di sostegno alle coppie che hanno adottato, composti da circa otto coppie e condotti da un assistente sociale e uno psicologo. Nel periodo post adottivo, è forte il bisogno delle famiglie di essere accompagnate dai servizi, inoltre una accoglienza precoce del nuovo nucleo familiare permette all'operatore una lettura tempestiva di eventuali situazioni di disagio.

Olivia Bongiani



LIBRI & LINK

- Cinzia Fabrocini, Maria Teresa Niro, Irene Pavese, *Primi passi nell'adozione*, Erickson, Trento 2008
- Elena Poma, *Aspettando Andrea. Storia di un bambino venuto da lontano*, San Paolo, Milano 2008
- Comunità Sant'Egidio, *Figli si diventa. Bambini e genitori nell'adozione internazionale*, Editore Leonardo International, Roma 2006

www.anfaa.it
www.anpas.org/a/Adozioni/
www.amicideibambini.it
www.genitorisidiventa.it
www.adozioneinternazionale.net
www.minori.it
www.commissioneadozioni.it
www.faegn.it
www.raccontiamoladozione.net

Parla Giovanni Bottiglieri, giudice onorario del Tribunale per i minorenni di Firenze

Profili e criteri di valutazione delle coppie

DEL PROFILO delle coppie che presentano domanda di adozione e dei criteri di valutazione delle capacità genitoriali abbiamo parlato con Giovanni Bottiglieri, psicologo e giudice onorario del Tribunale per i minorenni di Firenze. Quest'ultimo è composto infatti da giudici togati e componenti tecnici, esperti cioè in materia di assistenza sociale, antropologia criminale, psichiatria, pedagogia e psicologia.

Per quanto riguarda in particolare l'adozione e il percorso di idoneità, "la fascia di età prevalente tra le cop-

pie - spiega Bottiglieri - è quella tra i 30 e i 55 anni".

RISPETTO AI MOTIVI che spingono le coppie ad intraprendere il percorso adottivo, "alcune lo fanno per motivi etici, perchè lo hanno scelto fin da sempre - prosegue il giudice onorario - ma la maggior parte presenta un'infertilità conclamata o non ben specificata, talvolta di tipo 'psicologico'. Non sono poche le coppie che dopo il colloquio di idoneità rimangono in attesa di figli naturali, che decidono di spostare o annullare l'adozione o che ci rinunciano per poi

riprenderla in seguito". Se si guarda invece all'estrazione socioeconomica "tutta la scala sociale è coinvolta: ci sono persone che hanno un basso titolo di studio ma anche altre che lo hanno elevato, coppie che godono di buone condizioni economiche ed altre con mezzi più limitati".

INFINE, IL PROFILO sociopsicologico, elaborato dai servizi, che esprime la potenzialità adottiva: "in caso emergano difficoltà relazionali, di interazione, invitiamo la coppia ad una ulteriore riflessione".

Rispetto alle richieste, si registra una tendenza diversa tra adozione nazionale e internazionale? "Il 99 per cento delle coppie - afferma Bottiglieri - svolge l'istruttoria sia per quella internazionale che per quella nazionale che, ricordo, riguarda i bambini nati in Italia, ma non necessariamente di origine italiana".

MA È VERO CHE l'adozione nazionale presenta maggiori difficoltà? "E' più difficile - precisa il giudice - perchè più legata alla variabile delle nascite e degli abbandoni: nel 2008 ad esempio sono state di più che nel 2007".

l'esperienza

“In quel momento vivevamo la nostra gravidanza”

Intervista a Lia e Leonardo dell'Associazione italiana per l'adozione e l'affidamento, Pisa

Come è maturata la vostra decisione di adottare un bambino?

Quando abbiamo capito che una gravidanza naturale non sarebbe arrivata abbiamo subito pensato di adottare. Ma il desiderio di adottare un bambino c'è sempre stato, ne parlavamo fin da quando eravamo fidanzati. E poi era un'esperienza che conoscevamo bene perché avevamo parenti e amici che avevano adottato da tantissimi anni. Ci siamo quindi presi il nostro tempo e poi, raccolte tutte le informazioni, abbiamo scaricato la domanda da internet. Era la primavera del 2006.

Quali difficoltà avete incontrato?

Il percorso è stato abbastanza lungo e abbiamo avuto qualche problema con il Tribunale dei minori, in particolare con una giudice che a noi è sembrato volesse metterci in difficoltà senza motivo. Comunque, al di là di questo, è andato tutto bene, anche con l'assistente sociale e la psicologa. Un punto però che ci teniamo a sottolineare è che le spese economiche, soprattutto per un'adozione internazionale, sono troppo alte e ciò crea una forte discriminazione perché non tutti se le possono permettere.

E con l'ente che seguiva la vostra domanda come è andata?

Noi avevamo fatto domanda per l'adozione nazionale e internazionale ma ci siamo subito mossi per quella internazionale perché sapevamo che la prima era molto difficile. Così, ottenuto il decreto di adozione, abbiamo cominciato a cercare un ente che offrisse il percorso più rapido. Alla fine ci siamo rivolti al Naaa-Network Aiuto Assistenza Accoglienza Onlus e

abbiamo fatto domanda per alcuni paesi asiatici perché sapevamo che lì le adozioni erano più semplici e rapide. Con Naaa ci siamo trovati bene, anche se inizialmente abbiamo avuto dei problemi con la sede di Roma e siamo quindi andati a quella di Torino. Tra enti e tribunali infatti c'è poca collaborazione e i genitori sono nel mezzo, spesso ignari di tante cose. E poi tra i tribunali ci sono differenze mentre la 'idoneità' di un genitore dovrebbe essere uguale dovunque.



E poi?

Era il luglio di quest'anno, stavamo aspettando una risposta dal Vietnam quando ci chiama il Tribunale di Firenze e scopriamo che ci avevano selezionato per l'adozione di una bimba italiana di pochi giorni. Eravamo così felici e sorpresi! È stata veramente una notizia inaspettata. Ecco, quel giorno la nostra gravidanza è finita. L'attesa è stata lunga, segnata anche da paure e difficoltà, ma quale gravidanza non ne ha? In quel momento vivevamo la nostra gravidanza e cercavamo di viverla con gioia e serenità. Un

sogno che nessuno poteva rovinarci.

Cosa direste a chi oggi voglia adottare?

Innanzitutto avvicinatevi a persone che abbiano vissuto la stessa esperienza, vi daranno forza e serenità. Potrete parlare come si parla tra mamme e babbì e scambiarsi consigli preziosi. E poi vivetela con calma perché prima o poi il bimbo arriva, bisogna solo saper aspettare.

Cristina Galasso

Settore Comunicazione Cesvot



Sui sentieri della famiglia - Perù

IL PROTOCOLLO REGIONALE

TUTELARE IL DIRITTO DEL MINORE ad una famiglia attraverso il rafforzamento e la qualificazione della rete integrata dei servizi per l'adozione. Sono gli obiettivi del protocollo d'intesa sottoscritto tra la Regione, i quattro Comuni capofila Firenze, Prato, Siena e Pisa – che gestiscono i relativi centri regionali per l'adozione – e 13 enti privati che operano nel settore, a livello sia locale che nazionale. “La Regione – si legge nell'intesa – promuove e sostiene le attività previste dal presente protocollo impegnandosi a coordinare i soggetti coinvolti nel percorso dell'adozione, anche attraverso l'organizzazione di incontri mirati”.

I SOGGETTI FIRMATARI “si impegnano – prosegue il protocollo – a collaborare per la promozione e la realizzazione di attività di informazione e sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza sui temi della cultura dell'adozione e sui principi di sussidiarietà e di collaborazione internazionale; a creare occasioni di confronto e di dialogo con i Tribunali per i Minorenni competenti sul territorio della Regione Toscana, al fine di promuovere una maggiore collaborazione nel rispetto delle reciproche competenze; a estendere l'ambito della collaborazione al sostegno della famiglia nella fase post adottiva, anche attraverso l'individuazione di strumenti e modalità operative condivise”.

L'ACCORDO DI PROGRAMMA siglato nel 2002 aveva previsto la riorganizzazione dei servizi per le adozioni sul territorio regionale attraverso l'attività di informazione, preparazione e sostegno alle coppie aspiranti all'adozione.

news

L'estraneo tra noi

Si conclude il 13 dicembre, presso la Biblioteca S. Giorgio di Pistoia, la mostra promossa dalla Delegazione Cesvot dedicata alla figura dello zingaro nell'immaginario degli italiani. Attraverso materiali originali la mostra intende evidenziare come nel corso del tempo si siano costruiti pregiudizi e stereotipi nei confronti degli zingari.

Volontariato in piazza

Dal 6 dicembre al 31 gennaio si svolgerà a San Giuliano Terme, Casciana e Volterra l'iniziativa “Volontariato in piazza”, promossa dalla Delegazione Cesvot di Pisa. Tre piazze diverse, un ciclo di trasmissioni televisive dedicate al volontariato, un confronto tra volontari, cittadini e istituzioni locali sul valore della solidarietà.

Cooperazione internazionale

Contribuire al dialogo e allo scambio fra associazioni ed istituzioni della provincia lucchese impegnate da tempo in aiuti internazionali. Questo lo scopo dell'incontro che la Delegazione Cesvot di Lucca organizza presso la Misericordia di Lido di Camaiore il 12 dicembre. Partecipano rappresentanti di Anpas, Caritas, Focsiv e tra gli altri, l'assessore regionale Massimo Toschi, il presidente della Provincia di Lucca Stefano Baccelli e Maria Josè Caldes responsabile Cooperazione Sanitaria della Regione Toscana.



Insero redazionale di Aut&Aut
Via Ricasoli, 9 - 50122 - FIRENZE
Tel. 055.271731 - Fax 055.214720
E-mail: info@cesvot.it

Direttore
Marcello Bucci

Comitato di redazione
Patrizio Petrucci, Cristiana Guccinelli,
Cristina Galasso, Rosa Rovini,
Maria Teresa Capecchi, Olivia Bonghianni,
Lelio Simi, Osman Hallulli

Progetto grafico
Rodolfo Marinaro

Redazione
Comunica srl via Cavour, 8 - 50129 FIRENZE
Tel. 055.2645261 - Fax 055.2645277
e-mail: redazione@comunica-online.com

Prodotto realizzato nell'ambito di un sistema di gestione certificato alle norme ISO 9001: 2000 da Ciscqert con certificato n. 04.1035